



**GRUPPO CONSILIARE
AZIONE CIVICA**

P.G. n. 53834/20

Ferrara, 29 maggio 2020

Alla cortese attenzione
Sig. Sindaco
Sig. Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: Interpellanza sul progetto di centrale termoelettrica del Centro Energia Ferrara srl

PREMESSO

Che su La Nuova Ferrara di giovedì 14 maggio è apparso un articolo dal titolo *“Cef vuole attivare due centrali elettriche. Petrolchimico, richiesta di nuove turbogas”* con un’ampia descrizione del progetto presentato;

che il progetto, come da normativa, è stato presentato al Ministero dell’Ambiente e all’Arpa, per l’ottenimento delle autorizzazioni per la realizzazione e per l’esercizio dell’impianto;

che da Relazione Tecnica allegata, si prevede un nuovo impianto a ciclo semplice con 2 turbogas da 60 MW elettrici e 299MW termici complessivi; a fronte di un consumo di gas metano di 31.169 Smc/h, avrà emissioni due camini di 40 m di altezza per 4 m di larghezza e portata da 509.260 Nmc/h, con fumi emessi in atmosfera alla temperatura di 408,5 °C (siamo la zona della regione Emilia-Romagna con il maggior calore rilevato nell’aria annualmente), concentrazioni medie giornaliere di 25mg/Nmc di NOx (ossidi di azoto), 100 mg/Nmc di CO (monossido di carbonio), e annualmente di 5 mg/Nmc di NH3 (ammoniaca), il tutto moltiplicato per 2 (i camini sono 2); oltre agli sfiati e ai reflui liquidi previsti (acque potenzialmente contaminate e di processo, dilavanti e civili);

che siamo un territorio estremamente vulnerabile dal punto di vista ambientale e deficitario sul tema della qualità dell’aria; siamo la regione con gli indicatori peggiori d’Europa, con il numero di sforamenti giornalieri ai limiti di concentrazione massima di sostanze dannose per la salute sempre oltre il limite massimo ammesso. La nostra vita dipende da come trattiamo l’ambiente, e da ciò che immettiamo nell’aria: ingenti risorse pubbliche sono investite quotidianamente per ridurre le emissioni e migliorare la qualità dell’aria (oltre che in sanità pubblica per intervenire “a valle” di questa situazione), e le abitudini quotidiane dei cittadini

sono messe giustamente in discussione per abbattere drasticamente le emissioni e portarci alla revisione del nostro modello di sviluppo, causa dell'attuale criticità ambientale; questo nuovo impianto sarà una fonte di nuove importanti e dannose emissioni sul nostro territorio;

RILEVATO

che il ricorrere ai combustibili fossili per la produzione di energia elettrica è in contrasto con tutte le previsioni internazionali di contenimento delle emissioni di CO2 (zero emissioni al 2050, e zero uso di combustibili fossili al 2035), con la transizione ecologica in corso quale sfida non solo ambientale, ma anche industriale per il nostro paese, e non è culturalmente accettabile come proposta di sviluppo industriale nel 2020, in particolare sul nostro territorio;

che l'intervento descritto dalla relazione tecnica non appare per niente innovativo, riproponendo modelli utilizzati già 20 anni fa, anche all'interno dello stesso sito industriale (è già presente una centrale turbogas da 800MW attiva e ampiamente sotto utilizzata, di altra proprietà);

CONSIDERATO

che dalla documentazione presentata alle autorità competenti emerge che non si tratta di ammodernare una centrale attiva, e quindi migliorare lo stato attuale delle emissioni e degli scarichi attivi a danno dell'ambiente cittadino, ma si tratterà piuttosto dell'accensione di "una nuova unità produttiva di energia elettrica basata su due turbogas, in quanto la centrale esistente è spenta dal 2015" come ha dichiarato la stessa società proprietaria che l'ha definita obsoleta; quindi non è chiaro quale sia il "miglioramento ambientale" previsto da tale intervento;

che non è chiaro come un investimento privato di oltre 76 milioni di euro per una tecnologia non innovativa, che deve rispondere al mercato del Capacity Market (quindi che darà risposte in caso di necessità di picco su richiesta della rete nazionale), possa avere una sostenibilità finanziaria;

che dalla documentazione presentata alle autorità competenti emerge che la scelta della proprietà di realizzare il nuovo impianto nell'area di Ferrara è motivata anche da questo punto: "I rapporti con le autorità, il sito industriale e il tessuto sociale locale sono già consolidati e non problematici, anche in considerazione del fatto che l'impatto ambientale del Nuovo Impianto OCGT riduce notevolmente quello dell'impianto esistente.";

che il Comune di Ferrara non essendo autorità competente sarà solamente convocato in sede di conferenza dei servizi per l'espressione di un parere tecnico, all'interno di un procedimento autorizzativo del tutto estraneo all'Amministrazione comunale;

SI CHIEDE AL SINDACO E ALL'ASSESSORE COMPETENTE

- se il Comune sia a conoscenza della richiesta e del procedimento autorizzativo in corso;
- quali relazioni sono state intraprese con la società proponente per un'interlocuzione di merito sul tipo di progetto, per comprenderne criticità e ricadute territoriali;

- che opinione abbia l'Amministrazione su un intervento industriale di questo tipo e, di conseguenza, quale sia il ruolo che l'Amministrazione intenda svolgere nei rapporti tra industrie, territorio ed enti sovraordinati, con le aziende presenti all'interno del Petrolchimico;

- quale modello di sviluppo industriale si intenda perseguire per il nostro territorio.

Cordiali saluti

Roberta Fusari